Anno IV | Venerdì 29 Ottobre 1869 | N. 258

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 OTTOBRE.

Il telegrafo ci parla anche oggi di sanguinosi combattimenti avvenuti tra le truppe austriache e gl'insorti della Dalmazia. Pare che l'essere le truppe imperiali riuscite ad approvvigionare il forte Dragal sia di ben poca importanza, dacchè la situazione non è per questo mutata. Del resto è da attendersi che la lotta non avrà una breve durata, perchè in un paese irto di montagne separate le une dalle altre da profonde valli e da strette gole, è cosa assai malagevole il vincere una rivolta. A questo è da aggiungersi che da un giorno all'altro si attende un' insurrezione anche nella Bosnia e nell' Albania, ove le recenti disposizioni che impongono la lingua turca e la coscrizione militare all'aristocrazia hanno inasprite quelle popolazioni. Da parte sua il principe del Montenegro ha negato alle truppe austriache il passaggio pel suo principato onde circuire gl' insorti, onde non mancare alla neutralità che dice di aver adottata.

Parigi continua a mantenersi tranquilla, e l'imperatore Napoleone continua ad essere applaudito ogni sera al teatro dell' *Opera*. Tutto, adunque, va per il meglio nel migliore dei modi possibili. Però, malgrado questa calma superficiale, la situazione resta sempre assai grave. Presso l' imperatore esiste un partito che lo spinge a un nuovo colpo di stato, pensando che l'impero non possa sussistere con la libertà com' è intesa oggi. Conviene che l' imperatore domandi al popolo il rinnovamento de' suoi poteri del 1852: un plebiscito sarebbe perciò provocato, e per assicurarne il successo, lo si farebbe precedere da qualche misura di precauzione come, per esempio, l'arresto e la deportazione d'un certo numero di avversari del Governo imperiale, tanto a Parigi che nelle provincie. Si ritornerebbe quindi al reggime del 1852, e, affine di conciliarsi le masse, sarebbero prese delle misure popolari, come la soppressione dei dazi e la loro sostituzione con delle tasse applicate alla classe borghese. Ecco, secondo il corrispondente parigino dell'*Italie*, quello che desidera il partito degli antichi bonapartisti; ma finora, prosegue lo stesso corrispondente, nulla prova che l' imperatore accetti questo programma, sembrando anzi, al contrario, ch' egli voglia andare al fondo del sistema costituzionale, nel quale mostra di avere molta fede per l' avvenire della sua dinastia.

In Prussia è avvenuta una crisi parziale di gabinetto con l' uscita del ministro delle finanze. I suoi progetti, come già abbiamo accennato, non avevano ottenuto l' approvazione del Parlamento, e il suo ritiro ne doveva essere la conseguenza immediata. Pare che un' accoglienza consimile sia riserbata nel parlamento prussiano anche alla proposta di Wirchow e degli altri progressisti di quell'assemblea, circa la riduzione del bilancio militare della confederazione del Nord. Pare che gli stessi liberali nazionali cercheranno di farla naufragare, negando la competenza della Camera prussiana in questo argomento. È però verosimile che il Parlamento federale, se chiamato a decidersi su questa questione, le si mostrerà più favorevole. In quanto alle relazioni della Prussia coll' Austria abbiamo già detto che il corrispondente tedesco del *Journal des Debats* non crede ch'esse possano ristabilirsi sopra un piede veramente amichevole. La *N. F. Presse* invece sostiene ch'esse lasciano nulla o ben poco a desiderare. Quale sarà la vera di queste due opinioni?

Un carteggio da Belgrado ricorda con una certa ostentazione come adesso stanno adunati nel piccolo principato di Servia diciasette campi militari, ove si esercitano in pieno assetto di guerra 70,000 soldati, la prima categoria della *Landwehr*. Questa milizia (dice il corrispondente) fornita di ottime armi, vestita con nuovi ed eleganti uniformi, ha un aspetto eminentemente marziale, e riempie di orgoglio e di speranza i patrioti. Se poi si considerano le fabbriche di fucili, le fonderie di cannoni e gli arsenali dello Stato, si può senza presunzione affermare che il Governo potrebbe con un semplice telegramma riunire in trentasei ore 70,000 soldati su qualunque punto della frontiera. Questa rassegna delle forze del paese è importante in questo momento che arde la guerra nelle Bocche di Cattaro; il corrispondente infatti ne parla, accennando anche al pericolo che l' incendio possa propagarsi; ma assicura che la Servia si terrà rigorosamente neutrale.

Nella Spagna, cessato il rumore delle armi, rivive la polemica incruenta dei partiti. I repubblicani unitari sperano di poter raccogliere il frutto degli errori dei federali, e il *Pueblo*, organo dei primi, spiega di nuovo la sua bandiera, proclamando che la sola repubblica una e indivisibile può pacificare e accontentare la Spagna. Esso si studia di provare che un siffatto scioglimento non contrasterebbe alla costituzione; perchè, sebbene essa stabilisca la forma monarchica, v'ha un articolo il quale concede alle Cortes la facoltà di riformare la costituzione medesima. Pare che il *Pueblo* confidi di guadagnare alle sue idee il generale Prim, sebbene questi dichiarasse soltanto pochi giorni fa e solennemente nelle Cortes che egli fu ed è e sarà sempre monarchico.

Il ministro delle finanze ungheresi signor de Lonyay ha dimostrato nel suo rendiconto, da sottomettersi al parlamento, che dal principio della sua attività sino ad oggi egli abbia risparmiato la non tenue somma di fiorini austriaci 6,083,426. Nella specifica dell' anno scorso poi risulta un avanzo di 10 milioni. Il Parlamento ungherese intanto progredisce instancabile nella discussione delle leggi riguardo alla riorganizzazione interna e riguardo alla giustizia, ed è d' aspettarsi che ancora in questa sessione verrà definitiva la redazione del Codice civile e criminale, e che così l' Ungheria sarà parificata ad altri Stati inciviliti, i quali già da tanto tempo si adattarono alle esigenze del moderno progresso.

Nel prossimo mese si adunerà al Cairo un grande congresso internazionale, composto di delegati delle Camere di commercio e della Società mercantili d' Europa. Esso dovrà occuparsi del canale di Suez, cioè esaminare quest' opera mondiale sotto i suoi varii aspetti, economico, tecnico, amministrativo, politico e finanziario. Sarà adunque un vero congresso di pace, sebbene non si possa aspettarne il sospirato disarmo.

Prendere la situazione politica com'è, e ricavarne quel partito ch' è possibile, i nostri pubblicisti italiani, parlando in generale, non sanno.

Che giova tanto sottolizzare sulla composizione più o meno felice, sulle frequenti modificazioni dell' attuale ministero? Bisognava domandarsi quale, nelle condizioni attuali del Parlamento, potesse nascere in esso e migliore e con più sicurezza di essere sostenuto da una maggioranza qualsiasi, ed avente probabilità di durare, ciocchè significherebbe essere già migliore relativamente di un altro che non l' abbia. Si risponda praticamente prima a quest' ultimo quesito, e poscia si dia il congedo alla amministrazione attuale. Ma, nonchè rispondere in concreto al quesito da noi posto, nessuno lo ha nemmeno intavolato mai; anzi i favoreggiatori delle crisi, che nutrirono la loro polemica durante le vacanze coi loro voti che il Governo commettesse un suicidio e si dichiarasse da sè inetto a governare, posero ogni studio ad evitare di lasciar credere, che siffatto quesito potesse farsi. Si parlò molto in astratto, in concreto mai; e quando si tentò di richiamarli a scendere dalle nuvole per venire sul terreno pratico, nascosero più che mai il loro capo nelle nuvole stesse, le quali non facevano certo un' aureola attorno ad esso.

Insomma, il modo col quale è stata condotta la polemica politica da quella stampa che va per la maggiore su questa perpetua quistione ministeriale, ha fatto sempre credere che non si tratti per essa, se non di una quistione personale, del solito: levati di lì, che mi ci metta io.

Ora è appunto questo che spiace al paese, il quale ha già fatto troppe prove di che cosa gli frutti questa smania di potere di persone, le quali non giusti ficarono prima coi loro atti e non giustificano adesso colle loro idee il desiderio vivissimo ch' ei mostrano di far felice l' Italia. Dei mutamenti tanto e da tanti invocati questa bisogna che sappia il perchè. Non basta dire: *stampate l' altro*, allorquando, se si eccettui la combinazione Crispi-Lobbia, il libbiamo *tutti stampati e letti*. Ma no, chè anche Crispi e Lobbia sappiamo quello che sono e quello che sanno; e non possiamo dire di esserne edificati. Di più, collo stile di adesso, anche que' due diventerebbero pessimi il giorno in cui tenessero il posto di Rudinì e di Bertolè. Difatti, sebbene molti riconoscano che il secondo fa bene, egli ha la colpa di essere stato e di essere ministro; e quanto al Rudinì era un brav' uomo fino jeri, e co lo vediamo convertito in un asino solamente oggi, che ebbe l' impudenza di lasciarsi fare ministro, essendo appena trentenne. Viceversa poi il Vigliani ha il torto di avere accettato benchè non sia più giovane. Il Minghetti col suo giovane segretario Luzzati, il Mordini col Cadolini, il Bargoni col Villari hanno molti torti anch' essi, l' uno di essere stato prima, gli altri di essere nuovi e di mostrarsi per la prima volta atti a fare il debito loro, di essere *progressisti*, di avere delle idee e di metterle in atto.

Quello al quale fanno delle serie objezioni è il Digny, che *non è riuscito* a mettere in ordine le finanze italiane.

Il rimprovero è giustissimo; e per questo occorrerebbe sostituirlo con quelli che le hanno disordinate, o che hanno le migliori intenzioni del mondo di ordinarle, ma non dicono mai come, per avere il privilegio della invenzione. Saranno bravi di certo, giacchè lo dicono, ma non buoni patriotti. Al futuro ministro delle finanze non mancarono occasioni, nè nel Parlamento, nè fuori, per afferrare il potere, e di guadagnarsi una statua. Il solo deputato di Corte Olona ha avuto il coraggio di dire ai suoi elettori che il rimedio è proprio lui che lo ha trovato, mandando a casa l'esercito; ma il suo patriottismo non lo condusse fino ad accettare quel ministero ed anzi egli dichiarò di non volerlo affatto. Del resto l'*Opinione* non è persuasa nè di lui, nè dello Spantigatti.

Resterebbe un *ministero collettivo*; ma anche di questo abbiamo fatto la prova, allorquando *quindici ministri delle finanze*, tolti da tutti i banchi della Camera, vennero ad ajutare lo Scialoja, non volendo mangiarselo subito dopo avere mangiato il Sella. Ma tutti sanno che i *quindici* non sogliono punto vantarsi dell'opera loro. Ciò non toglie che se con un po' di quel patriottismo vecchio si trattasse la quistione del deficit come si trattò quella della guerra dell'Indipendenza, non si potesse riuscire. Ma gl'Italiani ci tengono a mostrare che la sapienza politica fu in essi un accidente ed il patriottismo una passione della quale vanno guarendo cogli anni. Pure il paese sente giusto quando fa voti di essere salvato dal peggio!

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

La *Gazzetta dei Banchieri* prende a dimostrare, in un lungo articolo, che una delle instituzioni più belle, più morali, più utili al commercio, è... l' arresto personale per debiti. E deride gli ingenui che si danno pensiero della quistione di umanità, e parlano di rispetto alla libertà individuale.

Noi, che apparteniamo al numero di questi ingenui, e persistiamo a credere che l' inviolabilità della persona umana vale più di un credito di 500 lire, ci limitiamo a segnalare al pubblico le teorie della *Gazzetta dei Banchieri*, bastando alla nostra soddisfazione l' esserci trovati in compagnia degli egregi giureconsulti che compongono la Commissione incaricata di riformare il Codice di commercio, i quali all' unanimità hanno deliberato di proporre la cancellazione dai nostri Codici di questa iniquità, mostrando così di avere qualche rispetto per quella libertà individuale sulla quale la *Gazzetta dei Banchieri*, trova argomento di facezie come su cosa che non può pigliarsi sul serio.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al *Secolo*:

L' apertura del Parlamento di Vienna non seguirà prima della fine del 21 novembre, cioè al ritorno dell' imperatore, che vi assistera e terrà il discorso del trono.

Ieri consegnò l'ambasciatore prussiano, barone di Werther, le sue lettere di richiamo; egli partirà verso lo fine di questo mese pel suo nuovo posto di Parigi.

Tutti gli ufficiali che furono ordinati al servizio di S. A. il principe di Prussia durante il suo soggiorno nell' Austria, ricevettero degli ordini prussiani.

Nelle Diete provinciali furono quasi ovunque accettate le proposte di riforma sulle elezioni.

Si sparse la voce che al suo ritorno dall' Africa l' imperatore Francesco Giuseppe si recherà a Roma, e ciò dietro consiglio di sua madre, l' arciduchessa Sofia, mentre che il conte Beust sarebbe a ciò assai contrario. Benchè nei circoli per solito bene informati nulla si sappia di ciò, io, quale cronista, ne faccio menzione. Al contrario poi si ritiene per certo in quell' occasione un convegno dell' imperatore con S. M. il re Vittorio Emanuele.

L' imperatore concesse all' armata il permesso di portare la barba su tutto il viso, nella lunghezza limitata che si possano vedere le stelle di distinzione che trovansi sul collare della tunica.

La vendemmia è quasi dappertutto terminata; l'uva abbondante e la qualità del vino superiore a quella del 1834, che era la migliore del corrente secolo.

— Scrivono da Spalato:

Presagire l' esito dell' attuale insurrezione è cosa assai difficile: giacchè è verissimo, che più di dodici mila uomini sono pronti all' attacco, tra i quali molti cacciatori e parecchi cannonieri coll' artiglieria leggiera portata dalle mule: ma fra quelle montagne pressochè inaccessibili, e con quella generale armata di tutto punto e sussidiata dai loro buoni amici e connazionali Montenegrini, l' impresa presenta delle scabrosità più serie di quelle, che offra il brigantaggio napoletano. Intanto la proclamazione dello stato d' assedio e del giudizio statario, la partenza per Cattaro dei due carnefici stanziati ad Agram ed a Zara, la carcerazione di alcuni preti Greco-Scismatici ritenuti conniventi nell' abbruecciamento dei registri parocchiali, donde risultava quali fossero gli obbligati alla Landwehr, l'aggiornamento della Dieta Dalmata, nella quale il partito slavo faceva eco all' insurrezione dei Cattarini, sono altrettante prove del carattere serio e minaccioso di questo affare, che potrebbe essere per la conflagrazione europea uno zolfanello, come già fu quello dello Schleswig Holstein.

— Il seguente programma fu sparso a migliaia di copie nei Comuni dalmati:

« Giovani falchi dei nostri monti!

« L ora del combattimento è suonata, e annunzia ai nostri nemici che tutti i nostri monti sono insorti. I nostri nemici hanno lacerato i documenti delle nostre libertà, e minacciarono di versare il sangue dei nostri fratelli, se ad essi non consegniamo i nostri figli. Ma la ninfa della montagna dalmatica volò presso il valente giovane Ivan Krnajovich che dorme presso le rovine del bianco castello di Oboske, e non tarderà a risvegliarsi per condurre i suoi fedeli falchi a nuove vittorie. All' armi, o giovani guerrieri dei monti di Cattaro, ricordatevi degli avi nostri di cui Kacich cantò le glorie, e disse di loro che maneggiarono la spada come i maggiari, ed il fucile come i montenegrini, che erano agili come gli erzegovini, accorti come gl' italiani, forti come i bosniaci... Dalle alture dei nostri monti, i nostri fucili porteranno la morte nelle file nemiche, mentre le nostre ninfe dei nostri monti faranno rotolare i sassi sul loro capo. Montenegro, udisti il nostro grido di libertà? — Erzegovina, udisti il nostro grido di guerra? Sappiate adunque che noi siamo molti e risoluti. Voi sapete, o fratelli, che noi combattiamo per una causa grande, per la nostra indipendenza, che ci è più cara della vita stessa. Vogliamo esser liberi come lo furono i nostri padri che hanno sconfitto i turchi, e non deporremo le armi se non allora che il nostro diritto avrà trionfato. »

Francia. Degli scioperi di Parigi abbiamo le seguenti notizie:

Quello dei commessi di negozio continua, e si annunziano inoltre lo sciopero degli impiegati chincaglieri che reclamano il riposo della domenica ed il miglioramento del nutrimento, lo sciopero degli impiegati dei procuratori, dei notai e degli uscieri e finalmente lo sciopero degli allievi farmacisti.

Il numero dei commessi che sono ancora in isciopero è di 7500, fra cui 600 donne. Il *Rappel* annunzia che essi stanno per fondare una Società col capitale di dieci milioni.

Verrà emesso un milione di azioni e nove milioni di obbligazioni. Gli impiegati soltanto potranno sottoscrivere le azioni.

Si aggiunge che molte fabbriche si sono già messe a disposizione della Società ed esse le fanno tali condizioni, che la Società stessa potrà vendere al dettaglio agli stessi prezzi delle case all' ingrosso.

Ciò che è certo è che gli impiegati doveano aprire tre magazzini nelle vie dei Jeuners, del Cardinale Fesch e del Sentier.

— Corre voce che tutti i soldati, i quali contano cinque anni di servizio, saranno rimandati alle loro case; il che, a quanto si soggiunge, avrebbe per effetto di ridurre i reggimenti da 3000 uomini a 1300.

— Su questo proposito leggiamo nella *France*:

L'effettivo d'ogni campagna di fanteria del nostro esercito sta per essere ridotto a settanta uomini, per cui i nostri reggimenti non conteranno più di milletrecento uomini sotto le armi.

Già si è incominciata questa operazione, e ogni giorno vengono accordati nuovi congedi illimitati. Si è calcolato che, se questa misura è realmente condotta a buona fine, il bilancio del ministero della guerra farà un economia di sei o sette milioni da qui a primavera.

— La *Patrie* smentisce che la squadra francese debba andare a Suez. Essa, dopo aver fatto evoluzioni e esperienze d'insieme, andrà a svernare a Tolone. All'inaugurazione del canale di Suez assisterà la divisione navale del Levante. Tutti i bastimenti che la compongono raggiungeranno il 10 novembre la fregata ammiraglia *Thémis*, ancorata fin dal 20 del corrente in rada di Alessandria.

— Una corrispondenza parigina del *Times* dice che, prima di partire da Parigi, l'on. Rattazzi fu ricevuto dall'imperatore, ed ebbe un lungo colloquio con Rouher.

— Si legge nella *Liberté*:

Nei circoli ordinariamente bene informati si afferma che l'imperatore pensa ad abolire la formalità del giuramento. Operando così, Napoleone III avrebbe lo scopo di costringere a far rientrare in Francia i suoi avversari politici, ed obbligarli ad esporre le loro teorie nelle pubbliche adunanze.

Prussia. Anche in Germania le cortesie scambiate fra le Corti d'Austria e di Prussia hanno dato origine a congetture le più esagerate, particolarmente nel campo dei legittimisti e degli autonomisti. Si disse che la Prussia rinuncia alla politica nazionale, che il programma del conte Bismark è abbandonato, e qualcuno divulgò perfino l'assurda notizia che il Governo prussiano, per compiacere all'Austria, avesse annullato i trattati di alleanza conchiusi sulla fine del 1866 cogli Stati del Sud. Giornali autorevoli, come la *Gazzetta Universale* e la *Gazzetta di Colonia*, si ridono di queste illusioni.

— L'officiosa *Corrispondenza di Berlino* combatte con accanimento la proposta di disarmo fatta alla Camera dal deputato Virchow e dai suoi colleghi del partito progressista.

« Ora che il fascio delle forze nazionali è appena formato — scrive la *Corrispondenza* — ora che l'unità tedesca è un'opera ancora incompiuta; ora che il nuovo ordinamento europeo incomincia tutto al più a consolidarsi; ora infine che la società moderna tutta intera sembra minacciata, non già al di fuori, ma al di dentro, da un'altra invasione di barbari, domandare alla Germania e alla Prussia di disarmarsi colle loro mani, è una derisione. »

Germania. Pare che il Governo francese abbia cercato di tastare il terreno in Sassonia, per vedere se il Governo sassone sarebbe propenso al disarmo; e da questo tentativo risulterebbe che la Sassonia accetterebbe volentieri il disarmo, ma una simile accettazione sarebbe difficile ottenerla dalla Prussia.

A Monaco il partito progressista si riunì pur ora onde preparare il terreno alle prossime elezioni.

Fra i molti e patriottici discorsi che vi si pronunciarono, merita speciale menzione quello del deputato Voelk. Egli sviluppò la tèsi che, di partiti in Baviera, non ce ne sono che due, uno che marcia in avanti verso la Germania, e l'altro che procede a ritroso verso Roma.

Questo appello alla fusione dei partiti liberali per la lotta elettorale, fu entusiasticamente salutato colle grida di *Viva la Germania!*

— La Camera dei Deputati del granduca di Baden ha approvato alla quasi unanimità di voti le convenzioni conchiuse con la Baviera, il Wurtemberg e la Confederazione del Nord, relativamente alle fortezze federali. La Commissione della Camera ha espresso nella sua relazione il rincrescimento perchè al Governo della Confederazione del Nord non si è accordata una maggiore influenza nell'amministrazione delle fortezze del Sud. Il Ministro degli esteri riconobbe che nelle convenzioni vi sono molte lacune e difetti, ma aggiunse che non si è potuto ottenere di più.

Inghilterra. Il *Times* publica un articolo per mettere in guardia l'Austria contro un'eventuale alleanza che si andrebbe negoziando tra la Francia e la Russia.

La missione a Pietroburgo del generale Fleury non avrebbe altro scopo che un accordo segreto fra le due Corti.

Il *Times* consiglia l'Austria a non entrare in codesta alleanza; ma a riaccostarsi alla Prussia, riparando con una stretta alleanza il disastro di Sadowa.

Spagna. La *Patrie* crede sapere che sino a tanto che il re don Ferdinando di Porgallo non abbia fatto conoscere ufficialmente il suo nuovo rifiuto della corona di Spagna, il Governo spagnuolo si asterrà dal sottoporre alle Cortes la questione della scelta del monarca.

Un carteggio da Madrid, allo stesso foglio dice che la commissione delle Cortes incaricata di presentare un rapporto sulla questione del monarca, si è decisa a votare su tale questione. Essa componesi di nove deputati; il risultato dello scrutinio fu *cinque* voti per Montpensier, e *quattro* per la repubblica unitaria.

— Leggesi nelle *Novedades*: Sappiamo che nella conferenza tenuta ieri sera tra il reggente del regno ed il presidente dei ministri, essi si trovarono perfettamente d'accordo nel giudicare le condizioni presenti della Spagna. Il comitato progressista di una delle principali città della Spagna, ha indirizzato ai ministri che rappresentano le sue opinioni una esortazione concepita in questi termini laconici: *Ordine Finanze, Re.* Questo è il programma della maggioranza del paese; il re ci porterà l'ordine e l'ordine migliorerà lo stato delle nostre finanze.

Rumenia. Mentre alcuni giornali dissero che il matrimonio del principe Carlo aveva fatto cattiva impressione in Romania, un telegramma da Bukarest alla *Bullier* afferma che questa unione colmò di gioja il paese intero, il quale in quest'atto solenne scorge una garanzia di più del consolidamento del trono e della dinastia. Da tutte le città e comuni arrivano calorosi indirizzi di felicitazioni. Dei *Te Deum* dovevano essere cantati in tutte le chiese del paese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Rinnovazione della Giunta municipale. Ci consta che il Consiglio di Stato a cui fu dal Ministero dell'interno proposto il quesito intorno alla rinnovazione annuale della Giunta municipale, ha emesso il seguente parere;

« La giunta municipale comunque rinnovata per intero nel corso dell'anno, a cagione della dimissione di tutti gli assessori, deve essere rinnovata per metà nella sessione d'autunno dell'anno medesimo. »

Il partito venne adottato.

Strade ferrate. Corrono voci, dice la *Stampa*, che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia abbia divisato di abolire i viglietti a prezzo ridotto per viaggi giornalieri e festivi, introducendo in quella vece un sensibile ribasso nelle tariffe generali dei trasporti. Se queste voci sono fondate, la Società può star certa che riescirà a conciliare i proprii interessi col vantaggio e col comodo dei cittadini, essendo dimostrato dai recenti bilanci, che le facilitazioni dei prezzi hanno anche nel corrente anno di tanto aumentato il movimento, non solo da far scomparire gli effetti del ribasso, ma da aumentare considerevolmente la somma degli incassi in confronto degli anni andati.

Elezioni Comunali. Il Consiglio di Stato, sezione dell'interno, dietro reclamo del Comune di Civitella Veldichiana, ha emessa la seguente decisione: « Meno il caso contemplato dall'art. 27 della Legge comunale e provinciale, quando cioè l'elezione porti nel Consiglio varie persone legate tra loro in parentela, non può il Consiglio Comunale, in occasione di reclami pelle elezioni sostituire a chi ebbe più voti e fu dichiarato ineleggibile, chi ebbe meno voti. Le deliberazioni nelle quali si proceda a questa surrogazione sono contrarie alla Legge e può il Prefetto annullarle. »

Il Consiglio di Stato, sezione interno, ha emessa la seguente decisione:

« Sono inammissibili i ricorsi contro le decisioni delle deputazioni provinciali in materia elettorale: ma si dà luogo all'annullamento d'ufficio di esse se riscontrate in contraddizione alla legge.

« Viola le legge la deputazione provinciale che decide sopra un ricorso contro una elezione, se non risulti che sia stato notificato agli interessati entro il termine voluto dall'art. 35 della legge comunale e provinciale.

« Sono nulle le elezioni nelle quali il secondo appello non abbia avuto luogo dopo un'ora dal primo, ma più tardi.

« Sono nulle del pari quelle nelle quali per un motivo qualsiasi, siasi estratta dall'urna una scheda prima che la votazione sia finita. »

Una importante decisione fu pronunciata dalla Corte dei conti del Regno d'Italia. Trattavasi di certa Caterina F... vedova di certo M.... già applicato a un ufficio erariale, il quale aveva contratto matrimonio, durante il servizio militare. La Caterina F... fece istanza per la pensione. La Corte dei conti considerando non potersi fare conto del servizio militare prestato del defunto M... perchè avendo questo contratto matrimonio colla F... da militare senza la prescritta autorizzazione, non poteva per tale servizio tramandare alcun diritto a pensione vedovile; considerando, che per tale modo la F... può computare il solo servizio civile: ritenuto che questo non è sufficiente per ottenere alcun assegno, essendo di soli anni sette: deliberò non competere pensione alcuna alla F... Caterina vedova M....

Decisione. Ci consta essere stata adottata la massima: non essere di spettanza della Deputazione Provinciale di provvedere a' sensi dell'art. 142 della vigente legge comunale in caso d'ommissione o ritardo per parte delle Amministrazioni Comunali nel procedere alle operazioni affidate ai Comuni per la formazione e revisione dei registri di popolazione, ma appartenere invece tale facoltà al prefetto a' sensi dell'art. 145 della legge comunale stessa.

Feste civili. Noi ci siamo più volte occupati a dimostrare la necessità che seguisse finalmente la riduzione delle feste interdomadali. Accogliamo dunque con grandissima soddisfazione la notizia che ci dà l'*Economista d'Italia*, che il ministero d'agricoltura, industria e commercio, si sia deciso, sulla proposta fatta dal Congresso delle Camere di Commercio, di ridurre le feste civili in Italia al numero ammesso dal calendario ufficiale esistente in Piemonte.

La valigia delle Indie. Mentre il Ministero non prosegue forse colla necessaria alacrità i provvedimenti per assicurare all'Italia il passaggio della Valigia inglese, la Società delle ferrovie meridionali non se ne sta colle mani alla cintola. Infatti sappiamo che essa ha deciso di spedire un agente a Bombay, per istabilirvi un'Agenzia *Via Brindisi*, e sta ora trattando colla compagnia Danovaro per rendere regolare e sicuro il servizio della valigia fra Brindisi ed Alessandria. E ciò in previsione del caso assai probabile che in un prossimo giorno il numero dei forestieri oltrepassi quello che può portare l'*Adriatico Orientale*, e così dicasi anche riguardo alle merci.

Giacchè siamo in argomento, ripetiamo ancora una volta, essere d'urgenza e d'interesse massimo pel paese, che l'*Adriatico Orientale* aumenti i suoi piroscafi, e provveda per lo stanziamento quotidiano di uno di essi a Brindisi ed un altro ad Alessandria.

Senza tale provvedimento, che il Governo è in dovere di sollecitare, il servizio lungo tutta la linea dell'Italia sarà sempre difettoso, e con ciò meno garantito il passaggio della Valigia.

Il teatro del Cairo ci viene dipinto con bei colori dai giornali di colà e dalle corrispondenze dei nostri. C'è in esso qualcosa che unisce lo stile de' nostri teatri di maggior lusso all'architettura arabo-orientale. Vi è provvisto ad un pubblico come il nostro, o che almeno tende a prendere i nostri costumi, ad un pubblico misto in cui ci entrano tutti gli elementi europei introdotti nell'Egitto e nel tempo medesimo ad un pubblico indigeno avente i costumi orientali. Se ne fanno gran lodi all'ingegnere Avoscani che lo ha eseguito; e noi ci uniamo a lodarlo ed a compiacerci che l'arte italiana continui la sua missione educatrice nell'Oriente. Crediamo appunto che l'Italia abbia da influire molto in Oriente coll'arte e colla educazione portata nelle colonie, ma più ancora colla prima che colla seconda.

Allorquando noi vedremo, che l'opera in musica e la commedia italiana saranno rappresentate in tutte le maggiori città dell'Oriente, in teatri costrutti da architetti ed artefici italiani ed abbelliti da scultori e pittori italiani, ci persuaderemo che abbiamo ancora una missione civilizzatrice in quei paesi come produttori del bello. L'educazione estetica colà appunto potrà molto contribuire alla educazione sociale e civile e prepararla. Noi dobbiamo essere lieti che tutto ciò si faccia da italiani e riceva l'impronta italiana. Sebbene si tratti di architetti, di pittori, di scultori, di ornatisti, di musici, di attori, noi crediamo che la loro azione servirà anch'essa ad accrescere l'influenza dell'Italia; e quindi ne godiamo come di un vantaggio della Italia intera, come poteva goderne la Grecia antica, allorquando aveva dato al mondo romano l'impronta dell'arte sua. Saremo lieti adunque sempre che l'Italia possa dare di queste *merci di esportazione*, e sopratutto in quei paesi nei quali sono desiderabili le espansioni italiche.

Siamo lieti del pari, che da ultimo il ministro Bargoni abbia pensato ad ordinare, ajutare e promuovere la istruzione degli Italiani in Oriente, come pure ad ordinare l'Istituto asiatico in Napoli. E così pure siamo lieti di vedere estendersi l'insegnamento delle lingue orientali viventi nella Scuola superiore di commercio a Venezia.

Dopo ciò, ci si permetta, a proposito del *teatro del Cairo*, di manifestare una compiacenza paesana, una compiacenza per così dire domestica, come Friulani e come amici del nostro valente architetto lo Scala. La descrizione chi ci si fa del teatro del Cairo calza appuntino col disegno che per questo teatro fece Andrea Scala a Firenze; quello Scala che fece altret anto per un teatro di Palermo, e che pur ora vedemmo festeggiato per i teatri di Conegliano e di Treviso.

Non c'è ormai dubbio, che lo Scala è l'architetto giustamente ricercato e preferito per i teatri, e che sa variarli mirabilmente a seconda dei luoghi, delle circostanze, dei bisogni, dei mezzi. I nostri lettori saranno di certo contenti che un figlio del Friuli acquisti onore e rinomanza fuorivia ed onori con questo la piccola patria e l'Italia. Chi sa che un giorno non venga in mente a qualcheduno di raccogliere in una *biografia popolare di friulani* viventi al di fuori le prove della fecondità dell'ingegno e dello spirito intraprendente de' nostri; affinchè servano di esempio altrui. Non vogliamo dir con questo che non si abbia a narrare anche dei caduti per la patria, o di quelli che con migliore ventura formano tuttora parte dell'esercito nazionale. Anzi saremmo lieti, che di questa biografia, od almeno di alcuni cenni sull'operato de' nostri al di fuori, sapessero arricchirsi alcuni patrii almanacchi, affinchè un grande numero di Friulani n'avesse notizia e rimanesse educatrice per molti la memoria degli atti loro. Così faremo prova altresì, che se le altri parti d'Italia offrono a questa estrema parte valenti ingegni nella istruzione ed in altro, il Friuli non è da meno, e compensa con quello che dà quello che riceve. Gettiamo lì la nostra idea, nella speranza che qualcheduno la raccolga.

La direzione generale dei telegrafi annunzia: « A partire dal 21 corrente il costo del telegramma semplice da qualsiasi ufficio italiano alle stazioni telegrafiche d'America, per la via della Gran Brettagna (cordoni transatlantici di Valentia) è reso uguale a quello dei telegrammi spediti pel cordone trasantlantico di Brest.

« Inoltre si fa noto che la compagnia anglo-americana, a somiglianza di quella francese, avendo essa pure, salvo poche eccezioni, adottate le norme stabilite nella convenzione telegrafica internazionale di Parigi, riveduta a Vienna il 21 luglio 1868, ne consegue che le due vie di Brest e Valentia, per le quali ponno essere istradati i telegrammi a destinazione dell'America settentrionale, sono ora sottoposte a norme pressochè eguali.

« È quindi in facoltà del mittente d'istradarli per quella delle due vie che preferisce ».

Per l'apertura del Canale di Suez il Lloyd austriaco stabilisce una linea di navigazione a vapore tra *Trieste e Bombay*, cosicchè si approprierà gran parte del traffico indiano e specialmente dei cotoni. Nel tempo medesimo tra il Lloyd e le grandi linee della strade ferrate dell'Austria si fa un accordo per il servizio cumulativo con grandi ribassi di tariffe per le provenienze indiane. Ecco come si preparano a Trieste a ricavare il massimo profitto possibile dal canale di Suez.

La valigia supplementare delle Indie ha ottenuto finora sempre il vantaggio di due giorni a passare per Brindisi in confronto di Marsiglia. Il vantaggio sarà ancora maggiore, se si avranno migliori bastimenti per il servizio marittimo.

Un bazar tedesco in Alessandria sarà aperto alla fine del mese. Soltanto in Vienna più di dugento industriali manifestarono già la loro intenzione di prender parte coi loro prodotti alla *mostra di campioni*, la quale si tramuta in una Casa di commercio di commissione. È da sperarsi che gl'Italiani sappiano fare qualcosa di simile per i loro prodotti; massimamente dacchè il Congresso delle Camere di Commercio fece il suo voto per le così dette *esposizioni campionarie*.

A Trieste le scuole popolari, che nel 1839 erano tre sole, nel 1869 divennero 32, per le quali si spendono 160 mila fiorini.

Al Cairo la Conferenza commerciale internazionale tratterà per prima quistione della neutralizzazione del canale di Suez. È probabile che in questo si ottenga l'unanimità.

Un'industria crea l'altra; e ne fa prova quanto avviene nel Vicentino. Attorno alla grandiosa fabbrica di lanificio di Alessandro Rossi a Schio ne vivono altre parecchie, le quali altrove meriterebbero titolo di grandi. Un'altra ne sorge a Piavone per la filatura delle lane pettinate, che è pure grande, ed ora una terza a Vicenza per tessere le lane filate da quest'ultima fabbrica. Non è da dubitarsi che queste industrie ne figlieranno altre ancora, come noi abbiamo veduto accadere a Gorizia e dintorni ed a Pordenone.

Se ad Udine esistesse un corso d'acqua abbondante, non avremmo anche in questa città il mezzo di fondare delle ricche industrie? È vero che qualcheduno disse che questa sarebbe una rovina, perchè l'industria arricchirebbe gli industriosi ed operosi e non i neghittosi!

La nuova Brindisi è una vera creazione del Regno d'Italia. In quel paese non c'era prima alcuna speranza di meglio da secoli; e soltanto colla formazione del Regno d'Italia s'ebbero strade ferrate ed altre strade, lavori nel porto, concorrenza di un grande movimento. Brindisi insomma ha ricominciato ad esistere dopo secoli che non valeva punto meglio della nostra Aquileja.. Ma che cosa fa quel paese per dimostrarsi pari alla nuova fortuna? Tutti dicono che esso non fa nulla. Non vi si cura la riabilità nella città e nei dintorni, non la pulizia, non la salubrità. Se si volle che ci fosse un albergo, dovette costruirlo a sue spese la Società delle strade ferrate meridionali. Nessun movimento spontaneo, nessuna cooperazione ebbe l'Italia in Brindisi nel suo medesimo interesse. E sì, che se si tenesse dovutamente quella città, se si facessero nei dintorni le necessarie opere di rinsanicamento e di bonificazione, guadagnerebbero immensamente di valore le proprietà ed a Brindisi stessa e nelle sue vicinanze! Vicino a quelli del paese verrebbero a stabilirsi colà anche da altre parti d'Italia ed accrescerebbero coll'opera loro la ricchezza di Brindisi. È tempo però che il Governo e l'Italia dicano a quel Municipio ed a quella Provincia che cosa si attende da loro in compenso di quanto fecero e fanno per quella città.

Un parroco ungarese Martino Kuthi, fece da ultimo sentire la sua voce a condanna del romanismo, il quale sostituì l'assolutismo di una Corte corrotta e corruttrice alla libertà della Chiesa, che sia antesignana della civiltà del mondo, non sua nemica. I prelati presenti non ebbero il coraggio di zitture.

La scomunica al Padre Giacinto deve essere seguita dalla condanna dell'o-

pera del vescovo di Sura, Maret; ma siccome quell'opera non contiene nulla che non sia cattolico, e siccome in Francia sono molti che la pensano come Maret, così tale condanna avrà il suo eco in quel paese, e fors'anco nella Germania dove non sono disposti a tollerare le esorbitanze della setta gesuitica, di questa crittogama del cristianesimo.

—

I cattolici della Boemia fanno istanza, affinchè nelle cose della Chiesa abbia la sua parte l'elemento laicale, ed affinchè i cattolici cessino da quella assurdità di pregare in una lingua da essi non compresa, per cui non sanno quello che dicono. Vogliono quindi introdurre le preghiere nella lingua nazionale; ciocchè dovrebbe essere dovunque. In molti paesi dell'Austria era già introdotto il bel costume, che il popolo cantasse durante le funzioni religiose dei canti nella propria lingua. Questo coro all'unisono di tutto il popolo è la vera preghiera, che educa al sentimento religioso ed all'amore del prossimo. Quando avremo introdotto il canto popolare nelle nostre scuole sarà possibile anche presso di noi un sì bel costume.

—

A Roma una delle cose che si disegnano nel Concilio è di rendere uniforme la liturgia in tutte le Chiese. Ecco di che si occupano colà; degli accessorii e delle apparenze. Però tutto questo non è senza uno scopo, e tende a rendere, col pretesto dell'uniformità, sempre più serve all'assolutismo della Corte romana tutte le Chiese.

—

Un anagramma curioso è quello che si vuol fare da un paesello del Veronese, che si chiama *Lobbia*, mutando il proprio nome in *Obblia*. L'effetto però sarebbe inverso, poichè quind'innanzi chi dicesse *Obblia* sottintenderebbe sempre *Lobbia*.

—

Per gli scandagli nel Mar Rosso venne inviato un legno da guerra austriaco.

—

La Chiesa cattolica nazionale dell'Ungheria dà ora l'esempio alle altre Chiese cattoliche nazionali coll'avvisare a' proprii interessi mediante la convocazione di una rappresentanza, della quale fanno parte non soltanto i vescovi, ma anche i parrochi ed un certo numero di laici eletti dalle singole Comunità. Ecco un soggetto da prepararsi per il Concilio. Che tutti i capifamiglia cattolici costituenti la Chiesa parrocchiale si eleggano i loro ministri ed i loro rappresentanti, e che questi ultimi eleggano i vescovi e che una rappresentanza delle Chiese diocesane elegga l'arcivescovo o capo della Chiesa nazionale e che dai rappresentanti, o legati delle Chiese nazionali si elegga, senza distinzione di nazionalità, il capo della Chiesa universale. Così, che il culto ed i ministri delle Chiese parrocchiali sieno mantenuti dalle offerte della propria comunità, di quelle di tutte le comunità parrocchiali i vescovi ed altri ministri della Chiesa diocesana, dalle Chiese diocesane la nazionale, dalle nazionali la universale. Di questo modo non sarà necessario che una parte dell'Italia sia la *manomorta* della cattolicità, nè che ci sieno *manimorte* per alcun altro motivo. La Chiesa sarà allora *vivente* della vita di tutti coloro che la compongono, ed i preti non saranno più i bottegai del sacramenti.

—

Petrolio. Inconvenienti, per fortuna non gravi, dice il *Giornale di Padova*, occorsi in questi giorni ad alcuni consumatori di petrolio provarono che non tutti i venditori di tal merce sono abbastanza coscienziosi da attenersi a quanto è loro prescritto e da non esporre i loro clienti al pericolo di gravi sinistri.

Nel tempo stesso che vivamente ci raccomandiamo a chi ha il cómpito di sorvegliare per l'osservanza de' regolamenti e di tutelare la sicurezza dei cittadini, ricordiamo a questi che è facile ad ognuno accertarsi se il petrolio che acquista sia o no pericoloso.

Il petrolio da illuminazione, anche moderatamente riscaldato, dev'essere trattato come l'olio e non come lo spirito, non deve ardere senza lucignolo, non deve mandar vapori infiammabili quando è sparso su una superficie distesa. Pertanto chi acquista petrolio, prima di adoperarlo nelle sue lampade ne ponga una parte in un cucchiaio di metallo e vi avvicini uno zolfanello acceso; il petrolio non deve infiammarsi. Per maggior precauzione appoggi per un po' il cucchiaio sull'acqua discretamente calda e ripeta la prova; il buon petrolio non deve accendersi nemmeno così riscaldato.

Un'altra avvertenza. Ardendo per un certo tempo nella lampada la fiamma sua ne riscalda l'armatura (macchinetta), e questa riscalda la parte superiore del recipiente ed il liquido contenutovi; nelle lampade molto schiacciate il riscaldamento diviene spesso eccessivo. In queste condizioni anche il petrolio di buona qualità può divenire pericoloso e nessuno deve smuovere l'armatura a lampada accesa, nè introdur nel recipiente nuovo petrolio senza lasciar tempo al raffreddamento. In tale operazione conviene sempre esser cauti, e non avvicinar la candela accesa: quando l'urgenza non imponga altrimenti, i travasi si facciano sempre di giorno.

—

Scuola privata liceale. Il continuo variare dei programmi scolastici all'avvicendarsi de' varii Ministeri; la fatale apatia, che pur prese in questi anni d'incertezza e di transizione gli animi della nostra gioventù e tante altre cause stremarono in siffatta guisa le cognizioni in ispecie degli studenti liceali, da renderli quasi totalmente vittime infelici alle prove degli esami annuali. E questo malanno tornò tanto più forte ed irreparabile, inquantochè detti studenti, affatto privi delle nozioni elementari nelle scienze e segnatamente nelle classiche discipline, per quanto si rassegnassero a ripetere gli anni, non poterono, come era naturale, mai mettersi in grado di approfittare delle lezioni, loro impartite da questi chiarissimi Professori, i quali dovendo attenersi al programma ed esaurire le materie in esso prestabilite, vertono, per manco di tempo, nell'assoluta impossibilità di rifare daccapo l'insegnamento. Ond'è che i sottoscritti, cedendo a ripetute istanze, si decisero a istituire una scuola privata per i quattro ultimi anni del ginnasio-liceo e, ripetendo radicalmente le singole materie ed insistendo in particolar modo nelle lingue, si sperano di dare, a chi si varrà della loro opera, quel completo corredo di cognizioni, che li potrà rendere idonei a superare l'esame di licenza liceale.

Gli interessati si rivolgano in via Manzoni al N. rosso 560 non più tardi del 15 novembre p. v.

Udine, 29 ottobre 1869.

Prof. Ab. *G. Vogrig* — *P. Biasutti* — *F. Leitenburg.*

—

Atto di ringraziamento. I sottoscritti sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che mostrarono interessamento durante la malattia del loro padre Giacomo Puppati, e dopo il suo decesso concorsero a rendere più solenni i funerali.

I figli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 10 ottobre con il quale a partire dal 1° gennaio 1870 il Comune di Olate è soppresso ed unito a quello di Castello sopra Lecco.

2. Un R. decreto del 5 settembre, a tenore del quale la Società anonima intitolata *Impresa dei forni Hoffmann* nel circondario di Firenze, costituita in detta città con istrumento in data 13 luglio 1869, rogato P. Niccoli, è autorizzata, e il suo statuto annesso al citato atto è approvato introducendovi modificazioni.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data 23 ottobre corrente, a tenore del quale, dal giorno 4 al giorno 12 novembre presso le sedi e succursali della Banca nazionale del Regno d'Italia e presso le sedi e succursali della Banca Nazionale Toscana, già incaricate della vendita delle Obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 agosto 1867, potranno acquistarsi sino alla somma di cinquanta milioni, valore nominale, le Obbligazioni medesime con godimento dal 1° ottobre 1869, al prezzo di lire settantasette per ogni cento lire di capitale nominale.

—

Un supplemento annesso alla stessa *Gazzetta Ufficiale* contiene il R. decreto del 10 settembre, a tenore del quale sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico una rendita 5 per cento di Lire 193,491 72, per effetto della conversione dei beni immobili di enti morali ecclesiastici.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 28 ottobre.

(K) Il giornale le *Finanze* ha annunziato che martedì prossimo deve uscire il decreto pel riordinamento delle imposte dirette, riordinamento in forza del quale le varie imposte dirette potranno essere liquidate nei primi 15 giorni d'ogni anno, e non si avranno più a lamentare i tanti arretrati che sono una delle peggiori piaghe delle nostre finanze. Codesto decreto che ha ottenuto la piena approvazione del Consiglio di Stato, formerà, dice lo stesso giornale un primo e considerevole passo verso quel completo riordinamento che il ministro delle finanze ebbe in mira quando presentò al parlamento il progetto di legge intorno alle imposte dirette e per la formazione del Catasto che ha ancora da esser discusso.

La *Gazzetta officiale* ha pubblicato il decreto che dichiara aperta dal 4 al 12 novembre la vendita delle obbligazioni al portatore create in esecuzione alla legge 15 agosto 1867. La sottoscrizione all'estero si farà sulle piazze di Vienna, Trieste, Berlino, Parigi, Amsterdam e Francoforte, e in Italia presso tutti gli stabilimenti della Banca e presso qualche altro Istituto di credito. Il ministero in tal modo ha voluto maggiormente assicurar l'esercizio, perchè il *deficit* non sarà di poco rilievo. Il saggio di emissione di queste obbligazioni invoglierà molti a sottoscrivere, perchè sarà difficile che si presentino condizioni migliori.

Il segretario generale pel ministero dell'interno non è ancora trovato. Oggi si parla anche del barone Cusa, ma credo che questa voce non meriti alcuna attenzione. Si è parlato altresì del commendatore Gerra, e dello Spaventa, non so con qual fondamento. È curioso che si abbia a durare tanta fatica per trovare un segretario, dopo che con tanta facilità si è trovato un ministro! Intanto il Gadda continua a disimpegnare provvisoriamente l'ufficio, dal quale peraltro è risoluto a ritirarsi appena gli si abbia trovato un successore.

Oggi è continuato il processo Lobbia e compagni: ma il primo, in seguito alla decisione del Tribunale di continuare il pubblico dibattimento, non s'è fatto vedere alla seduta, come non si è fatto vedere il collegio della difesa. Si passò quindi all'esame degli altri imputati, e di questo troverete nei giornali di qui i resoconti i più dettagliati. Fra i testimoni figurano persone delle condizioni le più disparate. C'è, fra gli altri, anche il generale di Pettinengo venuto espressamente da Napoli. Pare che saranno chiamati anche il Casaretto e il Bertani.

Il ministro dell'interno ha deciso di non introdurre nessun mutamento nel personale del suo ministero. Il telegramma da lui spedito ai prefetti ha prodotto in questi la migliore impressione. Anche le parole da lui rivolte al personale del ministero sono state benissimo accolte. «Dovete considerarmi, egli disse, come un capo amministrativo, più che come un uomo politico, e che le cure ch'io apporterò al miglioramento dell'amministrazione interna saranno coronate di buon successo se voi mi presterete tutto il vostro ajuto colla buona volontà, l'assiduità al lavoro e l'onestà dei propositi».

Ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri che fu presieduto dal Re, e pare che in esso si abbia trattato di determinare il giorno della riapertura del Parlamento, e di quello che debbasi fare dei progetti riformativi dell'ex-ministro Ferraris. Il Re sembra che voglia trattenersi a Firenze fino ai primi del mese venturo. Allora egli si recherà per qualche giorno in Piemonte, donde verso la metà del mese, moverà alla volta di Napoli, ove la sua presenza è richiesta dal cerimoniale del battesimo del nascituro figlio o della nascitura figlia del suo primogenito.

Il ministro Ribotty è partito da Firenze per recarsi, credo, alla Spezia. A Firenze sono invece tornati i ministri Bargoni e Mordini, il primo da Bologna e da Torino il secondo. Il Ferraris è atteso fra pochi giorni di ritorno a Firenze, ove intende di essere presente all'apertura del Parlamento. Egli ha rifiutato il posto in Senato che gli avevano offerto quando presentò le sue dimissioni, volendo sostenere una parte attiva alla Camera. E giacchè sono su questo argomento, vi dirò che non ha alcun fondamento la voce sparsa da qualche giornale che il Governo abbia già stabilita la persona per la presidenza della Camera Alta. Nulla fu ancora deciso in proposito.

La *Nazione* riferisce che l'amministrazione generale dei telegrafi in Francia ha mandato in Italia un ispettore divisionario per studiare il nostro ordinamento telegrafico. Ecco un'amministrazione che beati noi altri se fosse imitata da tutte le altre!

Negli scorsi giorni si è manifestata una certa recrudescenza nel brigantaggio delle Calabrie, ed avendo le autorità e i giornali locali chiesto il ritorno del colonnello Milon, il Governo ve lo ha rimandato. A quest'ora l'egregio colonnello dev'essere giunto a Catanzaro, e certo non gli manca il fermo proposito di compiere al più presto la missione affidatagli.

—

— I fogli di Vienna si occupano esclusivamente dei fatti di Cattaro. In quanto a notizie non vi troviamo che la conferma di quelle già da noi comunicate, in un rapporto ufficiale del T. M. Wagner pubblicato dalla *Wiener Abendpost*. Nel medesimo troviamo il seguente passo interessante: «Gli insorgenti, evitano combattimenti di rilievo, circondano le nostre colonne mantenendosi sulle vette dei monti a noi inaccessibili, assaltano delle divisioni meno numerose, massacrando singoli distaccamenti, e con ciò è reso impossibile di portare un colpo decisivo. In tale modo l'inimico invisibile rende immensamente difficili le marcie sulle poche, cattive ed erte strade. Per vincere simili difficoltà non può servire di regola che l'esperienza.»

— La partenza della nostra squadra dall'Egitto pei Dardanelli, fu ordinata, con manifesta contrarietà del Principe Amedeo che la comanda, per mire politiche e riguardi internazionali. Questo ordine repentino ha molto dolorosamente sorpreso il vicerè d'Egitto e dicesi che qualcuno deve giungere con missione presso il nostro Governo e il Re, non già perchè venga ritirato un ordine che è già stato messo in esecuzione, ma per adottare un mezzo termine che riconduca la fiducia nell'animo di quel vicerè.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Ci si assicura che ancora nulla è deciso, rispetto alla nomina del Segretario Generale del Ministero dell'Interno.

— Ieri deve essere stato firmato un decreto pel quale il servizio delle bonifiche, il quale fu finora sottoposto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, è trasferito al Ministero dei lavori pubblici. Era questa una necessità evidente; infatti mentre il servizio dipendeva dal Ministero di agricoltura, gli impiegati dipendevano dal Ministero dei lavori pubblici, il quale pure era incaricato il compilare i progetti. Era insomma una confusione, alla quale era urgente si ponesse termine; e noi crediamo che il Minghetti e il Mordini abbiano fatto un vero servizio al paese accordandosi in quella utile risoluzione.

— Scrivono da Pest alla *Gazzetta di Colonia*:

Ieri i nostri giurati hanno compiuto un atto di postuma vendetta. Il parroco Hurban fu da loro condannato a sei mesi di carcere perchè nel 1848 sollevò gli Slovacchi contro il governo di Kossuth. Questa agitazione non ebbe conseguenze, essendo gli Slovacchi un popolo pacifico e poco armigero, e d'altra parte Hurban agiva per conto e per incarico dell'imperatore; contuttociò i giurati lo trovarono colpevole e lo condannarono. Questo giudizio fa riflettere sulla instabilità delle cose umane. Nel 1849 il conte Andrassy impiccato in effigie, nel 1869 presidente dei ministri; Hurban nel 1849 accarezzato per la sua fedeltà al trono e nel 1869 per lo stesso titolo messo in prigione. In Austria, più che altrove, sarebbe opportuna nei processi politici l'indulgenza.

— La *Liberté* crede che l'abboccamento tra l'imperatore d'Austria e il re d'Italia abbia lo scopo d'indurre quest'ultimo ad unirsi ai sovrani che sono d'avviso doversi provocare un disarmo generale in Europa, e con ciò costringere indirettamente la Prussia a disarmare alla sua volta. La Francia, l'Austria e la Russia si sarebbero già accordate in proposito. Si crede che la Prussia, se l'Italia aderisce anch'essa al disarmo, non vorrà rimanere isolata.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 ottobre

Vienna, 27. Cambio. Londra 122.80.

Parigi, 27. L'imperatore ritornò a Compiègne. Il principe Napoleone ritornerà fra breve. L'arcivescovo di Parigi partirà il 15 novembre per Roma.

Parigi, 28. Al Consiglio di Stato fu portato il progetto del Senatus-consulto sulla nomina dei Sindaci e il progetto di legge sull'insegnamento primario.

Notizie di Borsa

Per interruzione nella linea telegrafica, ci manca oggi il listino della Borsa di Parigi.

FIRENZE, 28 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.42; den. 56.37 novembre 56.32-56,27; Oro lett. 20.91; d. 20.89; Londra, 3 mesi lett. 26.28; den. 26.24; Francia 3 mesi 104.85; den. 104.75; Tabacchi 448.—; 447.— —.—; Prestito nazionale 79.35 a 79.30 Azioni Tabacchi 646.75; 646.25.

VIENNA	27	28
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	27	28
Consolidati inglesi	93.1/2	93.1/2

TRIESTE, 28 ottobre

Amburgo	91.— a	90.65	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	102.40	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	94.— »	94.25
Francia	49.10 »	48.95	Pr. 1864	—.— »	—.—
Italia	46.25 »	4610.	Cr. mob.	241.— »	242.—
Londra	123.50 »	123.25	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.87 »	5.86	a —.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.87.1/2 »	9.86.1/2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.44 »	12.42	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	121.25 »	121.—	Vienna	5 a	6

VIENNA	27	28
Prestito Nazionale fior.	68.90	68.90
» 1860 con lott. »	93.70	93.60
Metalliche 5 per 0/0 »	59.60 —.—	59.60 —.—
Azioni della Banca Naz. »	708.—	709.—
» del cred. mob. austr. »	242.25	239.—
Londra . . . . . . »	122.95	123.10
Zecchini imp. . . . . »	5.86.5/10	5.87 5.10
Argento . . . . . »	120.85	120.85

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 ottobre.

Frumento	it. l.	11.60	ad it. l.	12.25
Granoturco vecchio	»	6.30	»	6.70
» nuovo	»	5.40	»	5.70
Segala	l.	7.50	l.	7.75
Avena al stajo in Città	»	8.70	»	8.95
Spelta	»	—.—	»	14.70
Orzo pilato	»	—.—	»	17.—
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	6.50	»	6.55
Sorgorosso	»	4.—	»	4.40
Miglio	»	—.—	»	7.70
Lupini	l.	—.—	l.	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.20
Fagiuoli comuni	»	9.50	»	10.25
» carnielli e schiavi	»	11.75	»	13.20
Fava	»	8.50	»	9.50
Castagne lo stajo	»	9.50	»	11.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1937 — 3

Avviso di concorso

al vacante posto di Notaro in questa provincia con residenza in Percotto Comune di Pavia, a cui è inerente il deposito di L. 1100.— in danaro od in Cartelle di Rendita Italiana a valor di listino.

Chi credesse aspirarvi produrrà a questa R. Camera notarile, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, relativa domanda corredandola dei voluti documenti e d' una tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 P. 3087 dell' Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 23 ottobre 1869.

Il Presidente
ANTONINI

Il Cancelliere ff.
P. Donadonibus

ATTI GIUDIZIARII

EDITTO — 1

La R. Pretura in Cividale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del defunto Vuga Valentino q. Mattia morto in Cividale l' 8 settembre 1869 a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 23 novembre p. v. ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese: oppure a presentare fino a tutto il detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto chè quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà inserito per 3 volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 ottobre 1869

Il Pretore
SILVESTRI

Bassi Canc.

N. 5683 — 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 20 Novembre, e 6 e 20 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'Asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra Istanza dell' Esattore Comunale di Maniago faciente pel R. Tesoro Nazionale contro Francesco fu Sebastiano Rosa Fauzza di Maniago, pel credito di L. 76, 34 di capitale ed accessorj per tassa sul macinato, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella Istanza 26 corrente N. 5683 di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Descrizione degli immobili da vendersi nel

Comune Censuario di Maniago

N. di Map.	Qualità	Pert. Cens.	Rendita
» 2969	Casa Colon.	00.39	L. 3.25
» 2972	idem	00.17	» 5.20
» 8512	Pascolo	22.30	» 2.90
» 3391	Prat. arb. vit.	00.59	» 1.48
	Totale Pert.	23.45	L. 12.83

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura in
Maniago 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 4495 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friuli invita a comparire nel giorno 30 dicembre p. v. alle ore 9 ant. nella sala della stessa tutti coloro che in qualità di creditori intendono di far valere una qualche pretesa di confronto alla eredità di Teresa della Zotta del fu Pietro era vedova del fu Angelo de Mattia di S. Quirino, morta in Torino senza testamento il 3 gennaio 1867 onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare fino al giorno suddetto la loro domanda in iscritto. In caso contrario, e quando la eredità venisse esaurita mediante pagamento dei crediti insinuati non potranno far valere sulla medesima alcun altro diritto all' infuori di quello che loro competesse per pegno.

Ciò si pubblichi all' albo pretoreo, sulla Piazza di S. Quirino e per tre volte s' inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano li 6 ottobre 1869.

Il R. Dirigente
CARNELUTTI

Gaspardis Canc.

N. 22725 — 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 23, 27 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottosegnati fondi di ragione di Domenico fu Antonio e Giacoma fu Giuseppe Zoratto conjugi Cozzi di Chiavris ed a favore di Leonardo Caneva di Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla detta stima, purchè basti a cautare i creditori iscritti in linea tanto di capitale quanto d' interessi e spese.

2. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di l. 50 che verranno restituite al chiudersi dell' asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente, eccettuato l'esecutante, depositare legalmente l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le l. 50 di cui sopra.

4. Staranno a carico del deliberatario, dal giorno dell' acquisto in poi, le imposte prediali, non escluse le arretratte se ne fossero.

5. L' esecutante non presta verruna garanzia nè evizione.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni perderà ipso facto il deposito delle l. 50 e si passerà ad istanza dell' esecutante oppure degli esecutati a subastare ulteriormente senza nuova stima, lo stabile, giusta il prescritto del § 422 G. R., e coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione dell' immobile

Casetta eretta a muri e coperta di tegale in Chiavris, con fondo esterno al muro di ponente, in map. stabile al n. 23 di pert. 0.03 colla rendita di al. 10 stata stimata l. 500.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine li 20 ottobre 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 7579 — 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Francesco Saccomani detto Grottolo del fu Giovanni di Pravisdomini decesso in detto paese nel 3 luglio 1867, con testamento 11 agosto 1863 a comparire nel giorno 14 dicembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avessero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all' albo pretoreo, nei luoghi soliti al Comune di Pravisdomini, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 12 ottobre 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 5649 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Sante-Antonio Spagnol di Giovanni di Ghirano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sante Antonio Spagnol ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Placido Perotti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 febbraio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il psesente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 22 ottobre 1869.

Per il R. Pretore in permesso
G. SNICHELOTTO

Bombardella Canc.

N. 6491 — 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Valentino Ferrari di Udine rappresentata dalla signora Giuseppina Canciani vedova Ferrari per se e quale tutrice del minore di lei figlio Pio Ferrari, e Francesco ed Eugenio q.m Valentino Ferrari contro Michiele, Vincenzo, Gio. Batt. e Maddalena Pez, nonchè Pez Antonio oberato rappresentato dall' amministratore concursuale De Biasio D.r Luigi, e creditori iscritti, Fabris Nicolò di Lestizza, Luzzatto Moisè di Gonars, e contro Luigi e Francesco figli di Antonio Pez minori rappresentati dal loro padre di Porpetto, nel giorno 26 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo il quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione della realità.

Casa sita in Porpetto all' anagrafico n. 6 ed in quella mappa al n. 552 a di pert. 0.46 rend. l. 12.57 composta di due sezioni stimata fior. 1000.

Condizioni dell' asta.

1. In quest' incanto gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo.

2. La casa s' intenderà venduta nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Qualunque aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito del decimo della stima.

4. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario, eccettuato l' esecutante depositare presso la R. Tesoreria in Udine il prezzo della delibera in valuta legale diffalcato l' importo del fatto deposito, mancandovi si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento.

5. Nel caso che l' ecutante si rendesse deliberatario egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo di delibera che entro 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria e solamente per quell' importo che non venisse utilmente graduato.

6. Tutte le spese e tasse della delibera in poi come pure le imposte prediali decorse e decoribili staranno a carico del deliberatario.

7. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni potra il deliberatario conseguire la deffinitiva immissione in possesso.

Si pubblichi l' Editto nell' albo pretorio, ed in Porpetto.

Dalla R. Pretura
Palma li 15 settembre 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna